

## FOTOGRAFIA. Un viaggio per immagini che racconta i cambiamenti avvenuti nella penisola

# Reportage alla scoperta degli Italiani nelle immagini di Massimo Baldini

Enrico Gusella

Sulle orme della street photography, ovvero di un genere fotografico che deve le sue origini al grande fotografo americano Robert Frank - recentemente scomparso - e al suo libro «The Americans», che svolse il ruolo di apripista e di ricercatore visivo della vita quotidiana di una comunità, quella americana. Ed è questa la prima impronta di lettura di un bel libro che fotografa in larga parte il nostro Paese, i costumi e i caratteri sociali e personali. È «Gli Italiani» di Massimo Baldini (Il Mulino, pp. 202, 26 euro).

Ma non si tratta solo di 83 fotografie scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, in quanto a scandire le immagini, lungo le pagine del libro, è una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta, tra narrativa, poesia, saggi e interviste - da Dante a Pasolini, da Leopardi a Raffaele La Capria, passando per Carlo Levi, Goffredo Parise, Eugenio

Montale, Cesare Pavese, Natalia Ginzburg, Luigi Meneghelli e molti altri ancora. E a complemento è un saggio introduttivo di Claudio Marra, storico della fotografia. E se l'impronta frankiana è tutta dentro questo libro - The Americans è uscito nel 1958 prima in Francia e nel 1959 negli Stati Uniti con un'introduzione di Jack Kerouac - vi è anche una forte impronta giornalistica in quanto il fotografo muovendo da uno stile oggettivo, ha immortalato in tutta la più schietta genuinità i propri «attori sociali», sviluppando una fotografia il più aderente possibile ad una comunità e alla realtà italiana. Da Napoli a Milano, da Pieve di Sacco nel padovano a Pitigliano nel grossetano, da Roma a Cagliari, da Trieste a Torino, passando per Bolsena, Bari, Bologna, Ravenna, Riva del Garda.

Così Baldini, viaggiando per la penisola, da nord a sud (Claudio Giunta giustamente ricorda il «Viaggio in Italia» di Guido Piovene del 1957, che su incarico della

Rai attraversò l'Italia per raccontare e leggere i segni del cambiamento in atto in un Paese che usciva dalla guerra e vedeva l'alba del miracolo economico) si è «appropriato» di un'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un Paese e di una popolazione attraverso segni, costumi e atteggiamenti. Come ricorda Marra, si tratta di «un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni». Ed è questo un modo per restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Baldini è di formazione sociologica, ambito questo che qualifica la sua impronta fotografica, e ne fa emergere caratteri, identità e formalità. Il libro lo denota bene e in tal senso risulta essere non tanto un'opera di denuncia quanto un'oggettiva realtà catturata dal fotografo in quel momento. E assai efficace risulta l'accompagnamento alle immagini di raffinati testi di grandi interpreti

della poesia e della letteratura italiana contemporanea, tesi a svolgere quella funzione ideale tra testo visivo e testo verbale. Coniugare questi due segni comunicativi diventa il codice testuale delle fotografie di Baldini, l'esemplificazione degli strumenti di lettura dell'immagine e la sua decodificazione.

«Gli Italiani» anche in quest'ottica risulta essere un libro ancor più accattivante, in quanto sostiene il segno di una quotidianità e di una naturalezza di uomini e donne, luoghi e oggetti - una spiaggia, un parcheggio, l'oratorio con il biliardino a Giuggianello in provincia di Lecce, la croce e la foto ricordo di Emanuele vittima della strada a Scardovari verso le foci del Po, o ancora a bordo di un treno ad alta velocità, fra Roma e Firenze, dove un signore è immortalato mentre sta appisolato. Sono «Gli Italiani» di Baldini, dentro un'affettività neutra e uno sguardo concreto, tra i luoghi e le persone, ma anche tra i tanti scrittori che ci accompagnano dentro le storie del nostro Paese. ●

